

L'ex giunta del Pd

E l'assessore al Bilancio va alla Camera

CHIARA BUONCRISTIANI
ROMA

■ ■ ■ Meticoloso, precisino, perfezionista, accademico in tutto e per tutto. Finché c'è stato lui a fare l'assessore al Bilancio nessuno ha avuto da ridire sui conti (già in profondo rosso) della Capitale: aziende municipalizzate, sindacati, governo e creditori, sempre tutti zitti.

Chi conosce di persona Marco Causi, palermitano, classe 1956, ne parla come di un tipo «quadrato». Laureato a La Sapienza e professore associato in "Microeconomia" ed "Economia della produzione culturale" all'ateneo di Roma Tre, l'uomo è conosciuto soprattutto perché, per

sette anni, dal 2001 al 2008, ha tenuto i cordoni della borsa di Walter Veltroni. Sposato, in seconde nozze, con Monique Vaute, che dirige Palazzo Grassi a Venezia, la sua frase più famosa resta quella pronunciata in occasione della discussione in aula Giulio Cesare sulle coppie di fatto. Sotto il fuoco incrociato dei rappresentanti della sinistra ebbe l'ardire di dichiarare: «Non sono credente e sono uno che convive, ma a una cosa credo di sicuro. Che ci sono cose molto più importanti delle coppie di fatto: tipo la casa e i trasporti». Finì che sulle coppie di fatto non si fece più nulla. Ma Causi è anche un figlio d'arte. Sua madre, racconta lui stesso, è Marina Marconi Causi, eletta nelle liste del Pci: «è stata protagonista delle battaglie degli anni '70 per i diritti civili e promotrice della riforma sanitaria in Sicilia».

Al contrario di altri colleghi che dopo la batosta elettorale si sono travati a spasso, dal Campidoglio, Causi se ne è andato con una meta precisa: il Parlamento, dove è approdato da deputato ad aprile, eletto nel collegio Sicilia 2 per le file del Pd. Adesso la sua mano si vedrà finalmente anche a livello nazionale, visto che l'onorevole Causi, dal 21 maggio, è entrato a far parte della commissione bilancio della Camera.

«Il bilancio di un comune si co-

struisce con un'attenta politica di contenimento delle spese e di "manutenzione" delle entrate», sostiene oggi l'ex assessore nel suo sito Internet. Causi si difende da quello che definisce «un polverone informativo» ribadendo che «non c'è nulla da cui difendersi se non dalla strana accusa di aver governato per sette anni ereditando nel 2001 uno stock di debito pubblico accumulato negli anni '80 e '90 di poco più di 6 miliardi». Il buco aggiuntivo di sua responsabilità sarebbe, comunque «solo» di 800 milioni. D'altra parte, i conti nella versione di Causi sono molto diversi da quelli che il sindaco Gianni Alemanno ha discusso in questi giorni con il ministro Giulio Tremonti. Dice l'ex assessore: «Da stime informali, sembra che il fabbisogno finanziario corrente del Comune di Roma sia di circa 160 milioni di euro durante il 2008 e salga fino a circa 360 milioni di euro nel 2009. Non si tratta di un deficit, e cioè di spese scritte nel bilancio 2008 non coperte da entrate, bensì della necessità di coprire nuove spese, ancora non scritte in bilancio, con nuove entrate». Di qui la conclusione: «Non si tratta di cifre eccezionali».

E a chi gli fa notare i pesanti mutui contratti dal Comune negli anni scorsi per tirare il fiato, l'uomo di Veltroni risponde secco. Cita, sconsolato, «quell'efficienza amministrativa» che, paradossalmente, si tramuta oggi in una «critica alla passata amministrazione per aver messo in cantiere troppi progetti».

conti pubblici

IL CRAC DI VELTRONI
Le spese che han fatto fallire Roma

70,4 mln
62,7 mln
9 mid
231,5 mln

Brunetta pronto a colpire chi nasconde i consulenti

L'ex giunta del Pd E l'assessore al Bilancio va alla Camera